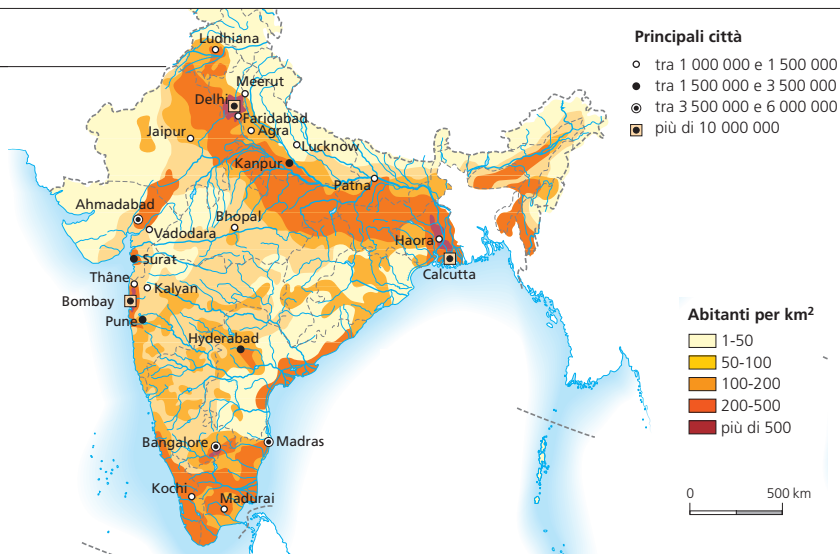


PRIMO PIANO **India****Capitale** New Delhi**Ordinamento dello stato** Repubblica federale**Superficie** 3287263 km²**Popolazione** 1 miliardo e 200 milioni**Popolazione urbana** 30%**Lingua** Hindi e inglese (ufficiali), lingue locali**Religione** Induisti 80%, musulmani 12%**Moneta** Rupia indiana**Reddito nazionale pro capite** 1070 \$
(medio-basso)**Speranza di vita** 65 anni**Mortalità sotto i 5 anni** 72 (per 1000 nati vivi)**Analfabetismo (m/f)** 23% / 46%**1 La densità di popolazione in India**

L'India occupa un territorio vasto ed estremamente variegato, sia dal punto di vista fisico (► **Asia meridionale**), sia dal punto di vista etnico, linguistico, religioso e, soprattutto, sociale.

Una popolazione composita e sempre più numerosa

La popolazione indiana è estremamente composita. Il gruppo etnico più numeroso è quello indù, diffuso nelle pianure dei grandi fiumi e nelle zone costiere. La lingua ufficiale nazionale è l'hindi, un idioma indoeuropeo parlato come lingua principale dal 30% della popolazione. Viene usato come lingua ufficiale, negli atti pubblici, anche l'inglese. Oltre a queste vi sono altre 14 lingue ufficiali, tra cui il bengali, il telugu, il marathi, il tamil, il gujarati. Tra lingue e dialetti si superano i 1600 idiomi. Dal punto di vista religioso, la maggioranza della popolazione è induista (80%); seguono musulmani, cristiani, sikh, buddisti e numerosi altri gruppi religiosi.

Con i suoi 1,2 miliardi di abitanti, l'India è al secondo posto mondiale come popolazione (dopo la Cina). Si prevede che, se non muteranno le attuali tendenze, nel 2030 la popolazione indiana supererà quella cinese, facendo dell'India il paese più popoloso del mondo con circa un miliardo e mezzo di abitanti. Circa il 70% della popolazione vive nelle zone rurali, per la maggior parte in piccoli villaggi con meno di 5000 abitanti. Cresce però la popolazione urbana, che dal 1960 al 2010 è passata dal 18% a oltre il 30% di quella totale (figura 1). Tale crescita è caratterizzata dalla concentrazione di popolazione in **grandi agglomerati urbani**. Il maggiore, Mumbai (Bombay), ha circa 20 milioni di abitanti; gli agglomerati

di Calcutta e Delhi (figura 2) superano i 15 milioni; quelli di Madras, Bangalore e Hyderabad hanno oltrepassato i 7 milioni. Poiché in queste enormi metropoli affluiscono masse di popolazione povera dalle campagne e dalle piccole città, crescono gli slum e le bidonville e si aggravano i problemi sociali.

Un quadro politico di forti tensioni

L'Unione Indiana è una **repubblica parlamentare con assetto federale**, formata da 28 stati e 7 territori. Il presidente viene eletto ogni cinque anni dal parlamento e dalle assemblee degli stati che compongono l'Unione. La politica estera, la difesa, il fisco e i trasporti sono di pertinenza del governo centrale, mentre ai singoli stati spetta la gestione dell'ordine pubblico, del

patrimonio immobiliare e della rete di irrigazione sui rispettivi territori. La grande molteplicità di etnie e culture, unita alle forti disuguaglianze sociali, ha provocato, fin dall'indipendenza, violenti contrasti politici. Due sono le questioni fonte di maggiori tensioni. La prima riguarda le **rivendicazioni autonomiste** di minoranze etniche o religiose (come i mongoli dell'Assam e i tamil del Tamil Nadu), nonché le aspirazioni secessioniste di alcuni stati dell'Unione (ad esempio il Punjab e il Kashmir, situati al confine fra mondo indù e mondo musulmano). La seconda riguarda i **rapporti con il Pakistan**, stato confinante che rivendica il Kashmir. Il contrasto India-Pakistan è reso ancora più pericoloso dal fatto che entrambi i paesi possiedono armi nucleari.

**2 Una strada di Delhi**



3 Tecnici agricoli indiani al lavoro

La crescita economica

Circa il 60% della forza lavoro del paese è impegnata nell'**agricoltura** (figura 3), che in termini di valore fornisce però solo il 17% del PIL (comprendendo anche allevamento e pesca). L'India è al primo posto mondiale in oltre venti produzioni, tra cui banane e altra frutta fresca, legumi, miglio, iuta, carne di bufalo; al secondo posto in un'altra ventina di produzioni, tra cui riso, grano, verdura, tè, canna da zucchero, cotone, latte di mucca; al terzo in quelle di patate, uova di gallina e tabacco. Ma, poiché è irrigato meno di un terzo della superficie coltivata, la produzione agricola dipende in larga misura dall'andamento del monsone.

Crescenti sono i problemi ambientali, soprattutto quelli derivanti dall'eccessivo sfruttamento e dall'inquinamento delle risorse idriche, che si ripercuotono in particolare sull'agricoltura: il territorio indiano, equivalente a circa il 2,5% delle terre emerse, deve sostenere una popolazione equivalente al 17,5% di quella mondiale.

L'**industria**, che assorbe il 12% della forza lavoro e fornisce circa il 30% del PIL, è molto diversificata: particolarmente sviluppati sono il settore tessile, automobilistico, meccanico, elettronico e farmaceutico. Per l'energia, di cui è quinta produttrice mondiale, l'India si basa largamente sul carbone fossile, di cui possiede grosse riserve: oltre il 60% dell'elettricità viene prodotto in centrali a carbone. Le centrali idroelettriche ne producono il 25%, men-

tre quelle nucleari ne producono appena il 3% (a conferma che in India, come in altri paesi, la scelta del nucleare ha motivazioni militari). Per il petrolio, il paese dipende invece fortemente dalle importazioni.

I **servizi**, la cui forza lavoro ammonta al 28% di quella totale, forniscono il 53% del PIL. Il settore di punta è il terziario avanzato, in particolare quello delle tecnologie dell'informazione (IT).

Vi sono in India circa 5000 società fornitrici di **servizi IT**: programmazione di sistemi soprattutto per banche e gruppi finanziari, archivi informatici, contatti con i clienti nei mercati Internet, grafica e stampa digitali, e vari altri.

Di queste società, concentrate in **parchi tecnologici** (figura 4), 60 su 100 sono indiane; 40 su 100, filiali di multinazionali che hanno delocalizzato tali attività in India, dove sono disponibili ingegneri, programmatori e altri operatori di alto livello (formati in oltre 250 università), i quali, a pari qualifica, sono pagati molto meno dei loro colleghi statunitensi, europei o giapponesi. Il valore dei servizi prodotti ed esportati dalle filiali delle multinazionali ammonta a circa i due terzi del fatturato del settore IT dell'India. Circa il 70% delle esportazioni indiane di software è assorbito dagli Stati Uniti, e un altro 25% dall'Europa.

Un'altra attività che viene delocalizzata in India, soprattutto dagli Stati Uniti e dalla Gran Bretagna, è quella dei call centers, i cui operatori sono pagati molto meno dei loro colleghi statunitensi e britannici. Oltre al settore IT ha registrato una fortissima crescita quello delle telecomunicazioni, soprattutto della telefonia mobile, i cui abbonati hanno superato i 350 milioni.



4 La sede di un'azienda di software a Hyderabad, soprannominata Cyberabad

Le disuguaglianze sociali

Grazie alla crescita economica, l'India è salita al decimo posto mondiale come reddito nazionale lordo; ma, avendo una popolazione molto numerosa, ha un reddito pro capite basso. Si aggiunge a questo il fatto che a beneficiare della crescita economica è una minoranza della popolazione.

In India circa 85 abitanti su 100, equivalenti a un miliardo di persone, vivono in condizioni di povertà o comunque in condizioni economiche molto disagiate, e tra queste circa 40 su 100, equivalenti a quasi mezzo miliardo, vivono in condizioni di **povertà estrema** (figura 5). Il numero di persone cronicamente sottoalimentate supera i 220 milioni. L'analfabetismo, soprattutto quello femminile, è molto alto: quasi la metà delle donne non sa leggere e scrivere.

All'origine della diffusa povertà vi è l'ineguale distribuzione della proprietà della terra. Nonostante che la maggioranza della popolazione viva di agricoltura, i due terzi delle famiglie contadine possiedono pochissima terra da coltivare o non ne hanno affatto. Gli appezzamenti più grandi sono nelle mani di una ristretta minoranza.

Le disuguaglianze sociali sono accentuate dal **sistema delle caste** (► **Appunti di storia**). Nella vita quotidiana l'apparte-

nenza castale è ancora molto sentita sia nel contrarre matrimonio sia nell'esercizio della professione. La costituzione del 1950, stabilendo l'uguaglianza dei cittadini di fronte alla legge, ha in teoria abolito il sistema delle caste.

Di fatto, però, le trasgressioni continuano a essere viste con riprovazione e in alcuni casi possono sfociare in atti di violenza specie nelle campagne. L'appartenenza a una casta inferiore può ancora essere un notevole ostacolo nella ricerca di un lavoro o di un alloggio.

La crisi ambientale

La forte crescita demografica, la formazione di enormi agglomerati urbani, la crescente industrializzazione, il massiccio uso di carbone fossile e altri combustibili inquinanti hanno provocato in India sempre più gravi problemi ambientali. Ad essere danneggiata è soprattutto la popolazione povera.

L'**inquinamento atmosferico**, accentuato dalla «nube scura asiatica» (► **E2**), ha raggiunto livelli tali da schermare la luce del Sole: secondo uno studio scientifico, la radiazione solare che raggiunge il suolo in India è diminuita del 5% in vent'anni. Ai danni sanitari, provocati dall'inquinamento atmosferico, si aggiungono quelli dell'inquinamento all'interno delle abitazio-

ni. Circa 600 milioni di abitanti, equivalenti alla metà della popolazione, sono privi di elettricità e non dispongono neppure di gas. Usano quindi come combustibili legna, carbone e sterco essiccato, in ambienti chiusi spesso non ventilati. Ciò provoca ogni anno circa 500 000 morti premature, soprattutto tra donne e bambini.

L'altro grave problema è quello della **scarsità e cattiva qualità dell'acqua**. Le falde acquifere vengono sfruttate, attraverso circa 20 milioni di pozzi, in misura maggiore della capacità di rigenerazione attraverso le piogge. Nelle grandi città, anche nelle abitazioni della classe media, l'acqua è disponibile solo alcune ore al giorno.

Ben peggiore è la situazione della popolazione povera, sia urbana sia rurale, costretta a lunghe file ai pozzi, ad acquistare l'acqua da commercianti privati o, nella maggioranza dei casi, ad attingerla da fiumi molto inquinati. Poiché oltre 700 milioni di abitanti non dispongono di adeguati servizi igienici, le acque nere finiscono direttamente nel Gange e in altri fiumi, dove vengono riversati anche gli scarichi industriali.

Si calcola che, a causa dell'inquinamento dell'acqua, muoiano ogni anno oltre 2 milioni di bambini. Questo in un paese che, allo stesso tempo, è all'avanguardia nelle più avanzate tecnologie.



5 Bidonville a Mumbai

QUESITI

- A quali problemi deve far fronte l'agricoltura in India?
- L'India è diventata una delle potenze industriali emergenti a livello planetario. Quali sono i punti di forza di questo sviluppo e quali gli aspetti che lo frenano?
- Quali sono i principali problemi ambientali in India?

APPUNTI DI STORIA

India

Età antica

Durante il III e II millennio a.C. i territori dell'attuale India videro nascere e decadere prima la civiltà dell'Indo, scomparsa per cause ignote attorno al 1700 a.C., poi quella del Gange, fondata dagli arii, una popolazione indoeuropea di lingua sanscrita. Con questa popolazione inizia a diffondersi una serie di credenze che formeranno la base della religione indù e della suddivisione in caste. La successiva frammentazione del subcontinente indiano in una serie di stati regionali, interrotta solo durante i brevi periodi della conquista persiana (522-426 a.C.) e macedone (327-325 a.C., ad opera di Alessandro Magno), fu caratterizzata da numerosi conflitti e da instabilità politica.

L'impero dei Gupta

A partire dal 320 d.C., Candragupta II, sovrano di una città che sorgeva sulle rive del Gange, attraverso una serie di campagne militari e matrimoni dinastici, riuscì a unificare l'India nord-orientale in un unico grande impero. Nei secoli successivi l'impero dei Gupta si estese sull'intero subcontinente, trasformando profondamente la struttura della società. Venne codificata la suddivisione dei sudditi in caste, esistente già dai primordi dell'induismo. La casta più eleva-

ta era rappresentata dai brahmani, sacerdoti a cui era affidato il governo e la conservazione del sapere; seguivano gli ksatriya, guerrieri di professione; i vaisya, amministratori dei villaggi e titolari dei lavori specializzati (ad esempio l'artigianato); i sudra, contadini che svolgevano i lavori agricoli più pesanti alle dipendenze dei villaggi. Nei secoli successivi il numero delle caste e sottocaste si moltiplicò, arrivando fino a un migliaio. Al di fuori di queste vi erano i senza casta, o intoccabili, addetti alle funzioni più umili e disprezzati dal resto della società.

Sotto la direzione dei brahmani vennero realizzate grandi opere idrauliche e di bonifica che consentirono all'impero di accumulare una notevole ricchezza. Durante il regno dei Gupta, in quella che gli studiosi chiamano l'età classica della storia indiana, si verificò anche un notevole sviluppo delle arti (figura 1), della letteratura e delle scienze. Basti pensare che lo zero e i principi dell'algebra, ancora sconosciuti in Europa, venivano regolarmente usati dai brahmani per la progettazione di dighe e canali. È inoltre in tale periodo che venne codificata la religione indù. Si tratta di un culto che presenta notevoli differenze rispetto all'ebraismo, al cristianesimo o all'islam. L'induismo non è una religione mono-teista perché chi lo professa crede in

molti dei, come Visnù o Shiva, ma nemmeno politeista, dato che questi dei sono considerati aspetti diversi di un'unico dio, chiamato Brahma. Per tale motivo si può affermare che l'identità nazionale dell'India nasca durante l'epoca Gupta.

L'invasione degli Unni e la conquista islamica

Alla fine del V secolo d.C., l'impero dei Gupta cominciò a vacillare sotto l'urto dell'impetuosa invasione degli unni che, dopo aver sconfitto l'impero persiano, attraversarono i valichi dell'Hindukush e dilagarono in tutta la pianura dell'Indo. Diversi vassalli dei Gupta si allearono con gli unni, dando inizio a un'epoca di feroci conflitti. Quando nel 527 gli unni furono infine sconfitti, il subcontinente si trovò nuovamente frammentato in una serie di regni indipendenti.

Indebolita dalle divisioni politiche, l'India venne invasa nella seconda metà del XII secolo da eserciti turco-islamici, fedeli al califfo di Baghdad. In una memorabile battaglia combattuta nel 1192 presso Penipat, la coalizione dei regni indiani fu definitivamente battuta dai musulmani e l'intera India centro-settentrionale venne inglobata nell'impero islamico, governata da un sultano che si insediò a Delhi. Nei territori meridionali sopravvissero invece regni indù.



1 Arte dell'impero Gupta



2 Nobile inglese della Compagnia delle Indie con famiglia e servitù

La conquista europea

Nel XVI secolo, sfaldatosi il sultanato di Delhi e costituitosi un nuovo ma debole impero sotto la dinastia musulmana dei Moghul, iniziò la penetrazione economica europea. Dopo la spedizione del portoghese Vasco da Gama (1498), vennero fondate numerose basi commerciali portoghesi, olandesi, francesi e inglesi. Ben presto le truppe coloniali europee cominciarono a intervenire nei conflitti locali per assicurarsi il controllo del territorio indiano. Fra il XVIII e il XIX secolo la Gran Bretagna prevalse sulle altre potenze coloniali, estendendo gradualmente, attraverso la Compagnia inglese delle Indie Orientali, il proprio dominio sulla quasi totalità dei regni indiani (figura 2). Nel 1857, in seguito alla fallita rivolta delle truppe indiane dell'esercito coloniale britannico (i sepoys), la Gran Bretagna rafforzò ulteriormente il proprio dominio coloniale: la Compagnia delle Indie venne sciolta e sostituita da un viceré alle dipendenze della corona britannica. Nel 1877, infine, la regina Vittoria d'Inghilterra si proclamò imperatrice dell'India.

La decolonizzazione

Fra la seconda metà del XIX secolo e la prima metà del XX, si svilupparono numerosi movimenti indipendentisti che si opponevano alla dominazione britannica. Dapprima venne fondato il Partito del Congresso (1885), a maggioranza indù, poi la Lega Musulmana (1906).

La lotta per l'indipendenza assunse inizialmente caratteristiche insurrezionali. In un secondo momento, grazie alla strategia di Gandhi, si affermò la pratica della lotta non violenta, cioè della disobbedienza civile alle leggi britanniche (figura 3).

Alla fine della Seconda guerra mondiale, dopo l'ennesima campagna di disobbedienza civile, il subcontinente indiano ottenne l'indipendenza (1947). Nacquero due stati: l'Unione Indiana, a maggioranza indù, e il Pakistan, a mag-



3 Gandhi guida la marcia del sale (1930)

gioranza musulmana. La divisione fra i due stati, che Gandhi non voleva, provocò grandi migrazioni e violenti scontri fra induisti e islamici, causando la morte di oltre 10 milioni di persone. Lo stesso Gandhi venne assassinato da un fanatico nel 1948.

New Delhi: i monumenti della storia

Dalla vecchia alla nuova Delhi

Delhi ha sempre svolto un ruolo di primo piano nella storia indiana. Capitale imperiale dal XII al XVI secolo, divenne dal 1803 sede centrale durante la dominazione coloniale britannica. Furono proprio i colonialisti britannici, nel 1911, a proclamarla capitale, affidando agli architetti Baker e Luytens il compito di realizzare un nuovo nucleo urbano, denominato New Delhi, in cui potessero armonicamente convivere sia il tradizionale stile indo-islamico, sia quello vittoriano, caratterizzato da larghi viali e ampie zone verdi.

Gli edifici della vecchia Delhi

Il nucleo urbano più antico racchiude più di mille edifici storici. Si possono menzionare, fra i tanti, le rovine dei templi dei Rajput Tomar e Chauhan (XI e XII secolo); il mausoleo di Altmash (XIII secolo), legato alla tradizione indù; il Qutab Minar, famosa torre che funge da punto di riferimento; la tomba di Humayun, costruita nel 1570; la moschea Jama Masjid (nella fotografia), ultimata nel 1656; il forte Lal Qila (XVII secolo) dalle imponenti mura di arenaria rossa.

